

1875 fino ad ora. Quanti cataloghi, per esempio, di musei comunali sono stati oramai pubblicati? (*Interruzioni dal banco della Commissione*)

Voi mettete troppa roba al fuoco, e finirete col venire a capo di nulla. Un'inchiesta non si risolve per un'utilità ipotetica; bisogna risolverla per una utilità reale. E siccome ci vorrà un anno, ed anche due, per il lavoro sulle biblioteche, io dico: aspettate che questo lavoro sulle biblioteche sia fatto; aspettate di vedere l'utilità che vi recherà questo lavoro, e poi vi rivolgerete ai musei.

Così rispetto alle gallerie, nel 1875 era stato principiato un lavoro di molto valore, di molto peso, da un uomo di grandissima competenza in questa materia, dal senatore Morelli. Anche lì è necessario di sapere a che punto è questo lavoro, e che cosa intenda di farne l'amministrazione e se l'ha lasciata compiere.

Domandatene comunicazione, informatevi insomma delle cose, quali si sanno dell'amministrazione prima di assoggettare anche le gallerie all'inchiesta. Badate poi che biblioteche, gallerie e musei abbracciano una direzione del Ministero di pubblica istruzione, ed una divisione del Ministero stesso; quindi una metà del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ora che cosa fa il ministro durante due anni di lavoro rispetto a questa metà della sua amministrazione? Egli non può far nulla. Esso non è in grado di proporre nessuna misura innanzi che la Commissione così composta abbia risoluto rispetto a ciascuna parte di amministrazione, che voi sottraete di fatto alla sua iniziativa; forse gli può fare comodo ma al paese non giova.

Io accetto con gran ripugnanza un'inchiesta così universale sulle biblioteche; io avrei preferito, come l'onorevole Berti, che avessimo portato il nostro potere inquirente, come fece la Camera dei comuni sopra la biblioteca *a, b, c*, e così fossimo andati avanti; ma sia pure, facciamola questa inchiesta, noi che altrimenti non si è in grado di venire a conclusione di nulla.

Ma Dio buono! Voi volete adunque assoggettare la metà dell'amministrazione della pubblica istruzione ad una Commissione parlamentare...

*Voce dal banco della Commissione.* Perché no?

BONGHI... e così sottrarla a qualunque iniziativa per parte del Ministero? Voi porterete danno a quello stesso che pare stia in cima di tutti i vostri pensieri: tutti i miglioramenti che si potrebbero introdurre in questa parte dell'amministrazione aspetteranno il giudizio, la sentenza che dovrà pronunziarsi; perchè non è poi nemmeno sicuro che,

appena la Commissione avrà presentata la sua relazione, la Camera possa deliberare sopra di essa.

Sicchè io desidererei che si restringesse il mandato della Commissione, il quale, quando sia ristretto, sarà più efficace, e sia concepito, non nel modo che l'onorevole Berti a ragione credeva dannoso, ma nel modo che chiedeva l'onorevole Peruzzi; e poichè solo così l'inchiesta potrà essere seguita da qualche utilità non troppo remota.

Se la relazione sarà presentata parte a parte, e se la Commissione comincerà da dove deve cominciare, cioè dagl'istituti più importanti e in maggior bisogno, io credo che le risoluzioni potranno essere più prontamente recate in atto. Quando invece il mandato della Commissione rimanesse così largo, e nella legge, così, come è presentata, rimanesse tutti gl'inconvenienti e dubbi che l'onorevole Berti ha indicato e che io ho cercato di diminuire o togliere del tutto, io credo che il risultato riuscirebbe assai diverso dalla nostra speranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Per rispondere a tutte le obiezioni che sono state fatte a questo disegno di legge dall'onorevole Peruzzi, dall'onorevole Berti, e dall'onorevole Bonghi, che l'ha difeso giudicandolo e dicendolo non ragionevole (Dio guardi se lo avesse combattuto!) ci vorrebbe un discorso molto lungo. Io capisco che il lungo discorso non c'è tempo di farlo e quindi mi restringerò a risolvere certi dubbi, a dileguare certi equivoci, a determinare quale è lo scopo di quest'inchiesta.

Primo dubbio che importa risolvere. L'inchiesta non si fa minimamente contro il Governo, ma d'accordo con esso. Non è questione nè di fiducia, nè di sfiducia verso il ministro, perocchè quando l'inchiesta fu proposta, l'onorevole Baccelli non siede ancora su quel banco.

E perchè ciò sia bene stabilito, io dichiaro, a nome della Commissione, di accettare una proposta che è stata fatta, mi pare, dall'onorevole Berti, che cioè i membri nominati per decreto reale non siano 3 soltanto, ma siano 6, quanti cioè i membri nominati da ciascheduno dei rami del Parlamento; e ciò perchè il Governo abbia una più larga e più equa rappresentanza nella Commissione.

Io credo che l'onorevole Berti, guardando troppo all'origine di questa proposta di legge, abbia smarrito la via, per giudicarne rettamente l'intento. Come è nata questa proposta di legge? È nata appunto perchè danni gravi si sono verificati in una biblioteca, in un museo di Roma, e questi danni succedevano ad altri forse anche più gravi, che io non ho bisogno di ricordare alla Camera, e molto meno al-